

2 L'origine delle categorie grammaticali: tempo e aspetto

- (1) La categoria grammaticale di **tempo**: espressione a livello grammaticale del fatto che una determinata situazione è collocata ad un certo punto di un asse temporale che comprende il momento in cui avviene l'atto di enunciazione: figura 1, (2) (Comrie 1985: cap. 1), Chung and Timberlake 1985: 203-13).

Lituano (indoeuropeo; Lituania)

- (2) (a) *dirb-au*
lavorare-1SG(PAST)
'Ho lavorato /lavorai/ stavo lavorando'
- (b) *dirb-u*
lavorare-1SG(PRES)
'Lavoro /sto lavorando'
- (c) *dirb-s-iu*
lavorare-FUT-1SG
'Lavorerò /starò lavorando' (Chung and Timberlake 1985: 204)

- (3) La categoria grammaticale di **aspetto**: codifica a livello grammaticale di una particolare prospettiva sull'organizzazione temporale *interna* dell'azione, ad esempio se l'azione è considerata in una parte del suo svolgimento o nella sua totalità: figura 1, (4) ((Comrie 1976: cap. 1))

- (4) (a) Inglese: John was reading when I entered
(b) Francese: Jean lisait quand j'entrai
(c) Gianni leggeva quando sono entrato (Comrie 1976: 3)

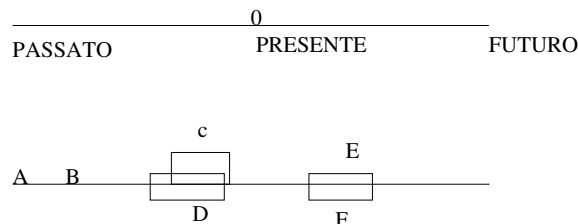


Figura 1: Le nozioni di tempo e aspetto (adattato da Comrie 1985: 2; 5)

- (5) Tempo e aspetto nelle lingue del mondo: le lingue del mondo presentano una serie di costruzioni che sono utilizzate per esprimere diverse nozioni di tempo o aspetto, spesso simultaneamente. Ci si può allora chiedere:
- Come hanno avuto origine queste costruzioni?
 - Esistono delle somiglianze, da una lingua all'altra, nella gamma di nozioni di tempo e aspetto espresse da una singola costruzione?
 - Esistono delle somiglianze, da una lingua all'altra, nei meccanismi di sviluppo di queste costruzioni?
 - Quali considerazioni generali si possono trarre da questi meccanismi?
- (6) Alcuni tipi di nozioni di tempo e aspetto (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 53-5):
- **Anteriorità:** la situazione descritta si verifica prima del momento temporale di riferimento, ma è *rilevante per il momento temporale di riferimento* ((7)).
 - **Risultatività:** una certa situazione *esiste come risultato di un'azione passata* ((8))
 - **Perfettività:** una certa situazione è considerata nella sua interezza (ad esempio il passato remoto in italiano, cf. la traduzione di (2))
 - **Completività:** una certa azione è portata interamente a compimento ((16a))
 - **Passato:** una certa situazione si verifica prima del momento dell'enunciazione
- (7) *Carol has taken statistics. (So she can help us.)*
 'Carol ha fatto statistica. (Quindi può aiutarci.)' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 61)
I have just eaten dinner. (So I don't want any more food.)
 'Ho appena cenato. (Quindi non voglio altro cibo)' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 61)
Have you ever been to London?
 'Sei mai stato a Londra?' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 63)
- (8) *He is gone*
 'È andato' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 63)
The door is closed.
 'La porta è chiusa' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 63)

Lingua	COMP	ANT	RESULT	PERF	PAST
Nakanai	X	X	X		
Buriat	X		X		
Inuit		X	X		
Kanuri		X	X		
Maithili		X	X		
Margi		X	X		X
Trukese			X	X	
Slave	X				X

Tabella 1: Morfemi associati con più tipi di nozioni di tempo o aspetto in varie lingue (adattato da Bybee, Perkins and Pagliuca 1994: 53)

(9) Dalla risultatività all'antieriorità (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 68-9):

- Le lingue per cui si ha evidenza diacronica ((10)-(14)) mostrano che le forme usate per esprimere l'antieriorità possono avere origine da precedenti forme risultative.
- Questo è dovuto verosimilmente al fatto che sia la risultatività che l'antieriorità sono legate a situazioni collocate prima di un determinato momento di riferimento. Quindi, può avvenire un passaggio di significato da situazione che coincide col momento di riferimento, ma deriva da un'azione collocata prima di tale momento (risultatività), a situazione collocata prima del momento di riferimento i cui effetti perdurano a tale momento.

(10) Lo sviluppo del perfetto perifrastico nelle lingue romanze e germaniche (Harris and Campbell 1995: 182-5, Harris 2003: 542-5):

- in latino e nelle fasi più antiche delle lingue romanze, la costruzione *habēre, tenēre* + participio passato era una costruzione risultativa, ed esprimeva il possesso di un'entità che si trovava nello stato descritto dal participio passato ((11), (12));
- in questa costruzione, il soggetto del participio è distinto da quello di *habēre, tenēre*; il participio si accorda con il suo soggetto in genere e numero;
- successivamente, *habēre* diventa un ausiliare, e la struttura della frase viene rianalizzata: la frase denota non più qualcuno che possiede un oggetto avente le proprietà denotate dal participio passato, ma qualcuno che ha fatto l'azione descritta dal participio; tale azione è rilevante per il presente (antieriorità);

- a questo punto, il participio non si accorda piu' obbligatoriamente con il suo soggetto (cfr. (12) e (13), e non può essere separato dall'ausiliare ((13)).
- Un processo analogo si riscontra nelle lingue germaniche. Nelle fasi più antiche, la combinazione del verbo 'avere' con un participio passato passivo indica il possesso di un'entità che ha subito l'azione codificata dal participio passato; tale azione non è necessariamente stata effettuata dal soggetto di 'avere' ((14a)).
- Successivamente, l'aspetto di possesso scompare, e resta il significato di azione passata rilevante per il presente ((14b)). Si assume che l'azione è stata compiuta dal soggetto di 'avere', e la costruzione subisce vari mutamenti sintattici, ad esempio può essere applicata a verbi intransitivi ((14c)).

Latino (Cicerone: Harris and Campbell 1995: 182)

- (11) (a) *duc-es comprehēn-s-ōs tenētis*
 capo-PL- arrestare-PTCPL.PAST-M.PL tenete
 'Tenete i capi in stato di arresto'
- (b) *in eā provinciā pecuni-ās magn-ās colloc-āt-ās*
 in quella provincia denaro-PL grande-F.PL investire-PTCP.PAST-F.PL
habent
 hanno
 'Possiedono grandi capitali investiti in quella provincia'

Antico francese (Robert de Clari: Harris and Campbell 1995: 183):

- (12) *et chis emperes avoit lettres seur lui escri-t-es*
 e questo imperatore aveva lettera-PL su lui scrivere-PTCP.PAST-F.PL
qui...
 che...
 'E questo imperatore aveva delle lettere scritte su di lui, che...'

Francese moderno Harris and Campbell 1995: 185):

- (13) (a) *J' ai écrit les lettres*
 io ho scritto le lettere
 'Ho scritto le lettere'
- (b) **j' ai les lettres écrit*
 io ho le lettere scritto
 'Ho scritto le lettere'

Antico tedesco

(14) (a) *phighboum habe-ta sum giflanzo-t-an*
 albero.di.fichi.M 3.avere.PRET qualcuno piantare-PTCPL-ACC.M.SG
in sinemo wingarten
 in RIFL.GEN vigna

‘Una certa persona aveva un albero di fichi piantato nella sua vigna’

(b) *si habet sih erretet*
 lei.NOM 3.avere RIFL:ACC salvato

‘Ha salvato se stessa’

(c) *danne sî gefaen habeti*
 poi lei.F.SG viaggiare.PTCPL avere

‘Quando ebbe viaggiato’ (Harris 2003: 542-4)

(15) Dalla completività all’ anteriorità, e dall’ anteriorità alla perfettività e al passato (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 69-77; 81-7):

- In alcune lingue, le forme usate per l’ anteriorità hanno origine da verbi con il significato di ‘finire’.
- Il punto di partenza del processo è costituito verosimilmente costruzioni in cui ‘finire’ è usato per segnalare completività ((16a)).
- Quando queste costruzioni sono usate con verbi dinamici (((16)b, (17c)), si sviluppano un significato di situazione che deriva da un’ azione compiuta in un momento precedente, e successivamente un significato di azione avvenuta prima del momento di riferimento ma rilevante per il momento di riferimento ((16c)).
- Le forme in questione possono essere però usate anche con verbi stativi. In questo caso, la forma risultativa enfatizza la completezza con cui lo stato descritto si applica all’ entità in questione ((18a)), o fa sí che il verbo non segnali più uno stato permanente, ma piuttosto l’ ingresso in tale stato (incoativi: (((18)b)), o, in ulteriori sviluppi, il fatto che l’ entità in questione si trovi in tale stato al momento di riferimento (presente: ((17)d)).
- Questo può tra l’ altro spiegare perché alcuni verbi stativi in varie lingue indoeuropee abbiano forme di perfetto con significato di presente (greco): queste forme verosimilmente codificavano in origine un significato di anteriorità, a partire dal quale si è sviluppato il senso di presente (greco *oída* ‘so’, germanico *cunnan* ‘sapere, essere in grado’: (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 78)).
- Le forme di anteriorità possono poi perdere il loro significato di rilevanza per il momento temporale di riferimento, e passare quindi ad esprimere semplicemente azioni avvenute prima di questo momento, considerate nella loro interezza (perfettivo, come in italiano e nelle lingue romanze), o senza

implicazioni aspettuali (passato, del tipo della costruzione esemplificata in (17b)).

Sango (creolo; Africa centrale)

- (16) (a) *fadesó mbi ça va awe*
ora 1.SG guarire finire
'Ora sono completamente guarito'
- (b) *jusqu'à, mérengé wále só, lé tí lo*
finché bambino femmina questo faccia di 3.SG
ambókə awe só, lo gá
SOGG.essere.ulcerato finire questo 3SG venire
'Finchè la ragazza la cui faccia era ulcerata, è venuta'
- (c) *tere amá tongasó awe, lo kpé tí lo bíani*
ragno SOGG.udire così finire 3.SG correre a 3.SG davvero
'Quando il ragno ebbe udito questo, scappò via per davvero' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 70-1)

Palaung (austroasiatico; Birmania)

- (17) (a) *mī hw̄-q-i hw̄-q-m ȳq p̄-qm v̄ng hā ō*
2.SG finire mangiare EMP riso tornare posto questo
'Vieni dopo che hai mangiato'
- (b) *kū-i am̄-ṅ ḡ ḡn hw̄-q-i bī-ε do-εt*
come ordini 1.SG 3.SG finire dimenticare tutto
'Ha completamente dimenticato i miei ordini'
- (c) *ra-gwāi hw̄-q-i rōr lālā*
abitazione fatto finire bene
'L'abitazione era ben preparata.'
- (d) *hw̄-q-i lǎ*
finire buono
'È buono' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 72-5)

Engenni (nigero-congolese; Nigeria)

- (18) (a) *o p̄-epilè dhe*
3.SG piatto finire
'È veramente piatto'
- (b) *o mēnimeni n̄i*
esso dolce ANT
'È diventato dolce' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 74-5)

(19) Dall'anteriorità all'evidenzialità (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 95-7):

- La categoria grammaticale di **evidenzialità**: codifica a livello grammaticale del tipo di fonti o di evidenza che il parlante ha per le sue affermazioni ((20)).
- Poichè le forme risultative indicano che una certa situazione esiste come risultato di un'azione precedente, si può verificare un mutamento di significato tale per cui le forme in questione passano ad indicare che il fatto che si deduce che un certo evento si è verificato a partire dall'osservazione delle conseguenze di questo evento al momento dell'enunciazione (ovvero, evento passato ha conseguenze sul presente > osservazione delle conseguenze > deduzione che l'evento passato è accaduto) ((21), (22))

Tariana (arawak; Amazzonia)

- (20) (a) *Juse irida di-manika-ka*
José calcio 3SG-giocare-RECPAST.VIS
'José ha giocato a calcio (l'abbiamo visto)'
- (b) *Juse irida di-manika-mahka*
José calcio 3SG-giocare-RECPAST.NONVIS
'José ha giocato a calcio (l'abbiamo sentito)'
- (c) *Juse irida di-manika-nihka*
José calcio 3SG-giocare-RECPAST.INFR
'José ha giocato a calcio (lo abbiamo dedotto)' (Aikhenvald 2004: 2)

Tucano (tucanoano; Brasile)

- (21) *Yu'u pacó ojáco niámo*
1.SG.POSS madre scrivere essere.3SG
'Mia madre ha scritto (il parlante ha ricevuto la lettera)' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 96)

Inuit (eskimo-aleutino; Groenlandia, Canada, USA)

- (22) *siallir-sima-vuq*
piovere-avere-3.SG
'Deve aver piovuto (il parlante nota che ci sono delle pozzanghere)' (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: 97)

(23) Considerazioni generali (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: cap.8): i vari tipi di categorie di tempo e aspetto esaminati hanno origine da

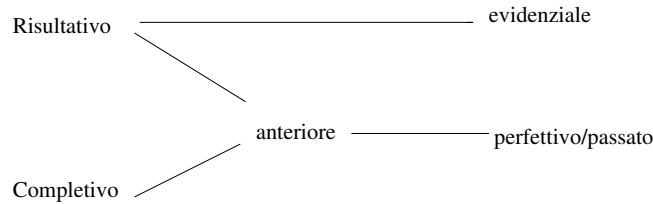


Figura 2: Percorsi di sviluppo di alcune nozioni di tempo e aspetto (adattato da Bybee, Perkins and Pagliuca 1994: 105)

- meccanismi di **inferenza contestuale**, ovvero attribuzione ad un elemento linguistico di aspetti di significato originariamente non direttamente associati all'elemento come tale, ma inferibili dal suo significato originario, o, più in generale, dal suo contesto di occorrenza (sviluppo di significati di presente a partire dalle forme anteriori di verbi stativi)
- meccanismi di **generalizzazione**, ovvero eliminazione di un aspetto di significato originariamente associato ad un elemento linguistico, con conseguente espansione della gamma di contesti d'uso di tale elemento (sviluppo di significati di passato a partire da forme indicanti anteriorità, attraverso la perdita dell'elemento di significato relativo alla rilevanza per il presente).
- Nella misura in cui una stessa gamma di significati si trova associata sincronicamente a una singola forma in diverse lingue (tabella 1), e, per un numero significativo di queste lingue, si ha evidenza che questa associazione ha origine dagli stessi meccanismi diacronici, si può supporre che questi meccanismi siano quelli che conducono alla formazione delle categorie grammaticali in questione in tutte le lingue.
- Quindi, una situazione sincronica valida per lingue diverse può essere spiegata in base a meccanismi diacronici generali che in linea di principio possono avere un ruolo nella formazione della struttura grammaticale di tutte le lingue umane.

Letture: Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: capp. 5 e 8 (le parti indicate); Comrie 1976: cap.1; Comrie 1985: cap. 1

Abbreviazioni

		COMP	completivo
ACC	accusativo	EMP	enfatico
ANT	anteriore	F	femminile

FUT	futuro	PRES	presente
GEN	genitivo	PRET	preterito
INFR	inferito	PTCPL	participio
M	maschile	RECPAST	passato recente
NOM	nominativo	RESULT	risultativo
NONVIS	nonvisuale	RIFL	riflessivo
PAST	passato	SG	singolare
PERF	perfettivo	SOGG	soggetto
PL	plurale	VIS	visuale
POSS	possessivo		

Riferimenti bibliografici

- Aikhenvald, A. Y. (2004). *Evidentiality*. Oxford: Oxford University Press.
- Bybee, J., R. Perkins, and W. Pagliuca (1994). *The evolution of grammar*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Chung, S. and A. Timberlake (1985). Tense, aspect, and mood. In T. Shopen (Ed.), *Language Typology and Syntactic Description, Volume 3: Grammatical categories and the lexicon*, pp. 202–58. Cambridge: Cambridge University Press.
- Comrie, B. (1976). *Aspect*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Comrie, B. (1985). *Tense*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Harris, A. C. (2003). Cross-Linguistic Perspectives on Syntactic Change. In R. D. Janda and B. D. Joseph (Eds.), *The handbook of historical linguistics*, pp. 527–51. Oxford: Blackwell.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.